

I curdi forse abbandoneranno le armi, non la rivoluzione

Il PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan) «deve deporre le armi e sciogliersi». Lo storico appello di Abdullah “Apo” Öcalan, leader e fondatore del PKK, ha scosso a fine febbraio l’universo dei curdi, il più grande popolo senza patria del mondo: 40 milioni di persone divise tra Turchia, Iran, Iraq e Siria, storicamente emarginate e represses. Per molti di loro Apo non è solo un simbolo, ma un capo indiscusso. Il cui carisma è stato, se possibile, accresciuto da un quarto di secolo trascorso in isolamento nell’isola-prigione di İmralı, senza mai rinnegare la causa del suo popolo né la lotta ...

Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.

Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.

ABBONATI / SOSTIENI

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni.

Grazie se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Username

Password

Ricordami

Accedi

[Password dimenticata](#)